Quotidiano
15-07-2025
Pagina 37
Foglio 1

Editori Laterza

Messaggero Veneto
GIORNALE DEL FRIULI

www.ecostampa.it

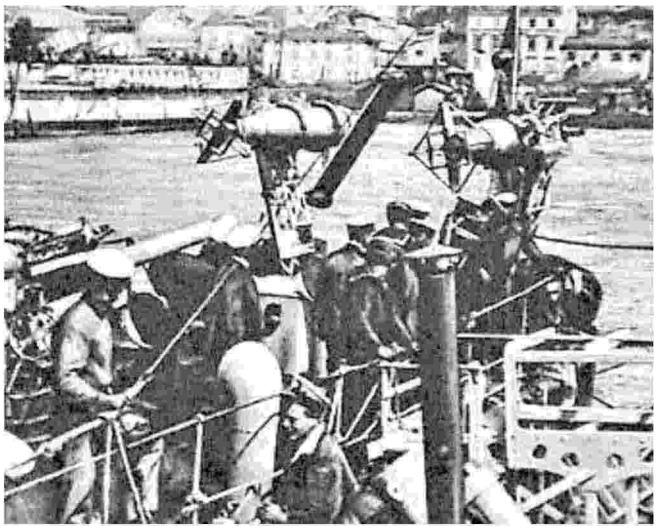
LIBRI

Nazionalismi e imperialismi La storia dell'intera Europa nell'italianità adriatica

Pupo affronta le vicende degli italiani fra Dalmazia e Isonzo Dalle origini nel Settecento fino alla catastrofe del 1945

IL SAGGIO

ANDREA ZANNINI



I soldati britannici arrivano a Pola nel 1917 WORLD HISTORY ARCHIVE/AGF

In cosa è storicamente consistita la presenza italiana dalle coste dalmate fino al Quarnaro, dall'Istria a Trieste, in mezzo all'esplodere dei nazionalismi, di diverse guerre, di drammi quali le foibe e l'esodo? Alla questione Raoul Pupo dedica il suo recente L'italianità adriatica. Le origini, il 1945, la catastrofe (Laterza, 20 euro), l'ultimo di una serie di volumi con i quali lo storico triestino ha sistematizzato decenni di ricerche, trasferendole in un racconto in alcuni tratti anche emozionato.

Prima di tutto: il termine "italianità", che è di grande efficacia. Non si parla né di identità, né di etnia o popolo, né di cultura o, genericamente, di processo storico. L'italianità adriatica si forma nell'età della costruzione delle nazioni come elaborazione di un ceto sociale ben preciso, le élites alto-adriatiche dell'economia e della cultura, che avevano come marcatori la lingua e, appunto, la cultura. E' una classe urbana, marittima, tendenzialmente inclusiva, laica ma soprattutto egemonica «a tutti i livelli». Una supremazia che è autopercepita come «un fatto di natura, e perciò ovvio e indiscutibile».

La storia dell'italianità adriatica viene ricostruita aggettivandone i passaggi. Da "minacciata" (sotto l'Austria), diventa alla fine del XIX secolo "irredenta" e finanche terrorista (Oberdan). Nella Trieste a cavallo del secolo assume le tinte nazionaliste e imperialiste di Ruggero Timeus e Mario Alberti, oppure quelle dell'interventismo democratico di uno Scipio Slataper, di un Carlo e Giani Stuparich: tutti finiranno bruciati nel grande incendio deflagrato a Sarajevo. L'italianità "vittoriosa" del 3 novembre 1918, quando le truppe italiane sbarcano a Trieste, è in realtà un cumulo di contraddizioni, la più cialtrona delle quali sarà l'impresa di Fiume. Il Trattato di Rapallo fu un gran successo e la «comunità immaginaria» italiana sulle rive dell'Adriatico orientale si apprestò a trasformarsi in "tiranna", con il fascismo, che ebbe una delle sue basi culturali in Trieste.

Trieste. Nella storia di questo lembo d'Italia a cavallo fra più mondi (slavo, tedesco, ungherese, ebreo), vi sono due particolarità ulteriori, due mondi a sé stanti: Fiume e soprattutto Trieste, la cui irriducibilità a qualsiasi schema elementare di lettura storica è totale. Al fascismo Trieste darà il contributo originale della nascita dello squadrismo, e farà dell'antislavismo razziale la sua bandiera. Per il Duce, il fatto che l'unica faccia dell'italianità che sloveni e croati conosceranno negli anni Venti e Trenta sia stata quella del regime fu un grande risultato, ma l'identificazione dell'italiano con il fascista, riflette Pupo, «si trasformerà in maledizione quando la storia cambierà il suo corso». Le tragedie che seguono hanno una data di nascita ben precisa, il 6 aprile 1941, quando le truppe italiane entrarono assieme a quelle ungheresi e tedesche in Slovenia: nel giro di pochi anni l'italianità "imperiale" trascinerà nel suo crollo tutta l'italianità adriatica. Con l'8 settembre 1943 si aprirà una stagione di morte, segnata dalle "foibe" di quei mesi (dal carattere precipuo di jacquerie) fino a quelle di quelle di due anni dopo, del '45, vero e proprio progetto di estirpazione di un'italianità per la quale nel progetto plurinazionale titino non c'era spazio alcuno. Il processo di smantellamento politico e sociale delle comunità italiane avrà nell'esodo il suo punto culminante. E quell'italianità democratica e non egemonica che, nel corso dei secoli, era ripetutamente tornata alla luce come – è il caso di dirlo – un corso d'acqua carsico? Riemerge nell'età della Guerra fredda, «s'industria finalmente a sostituire la logica del confine con quella della frontiera», come negli studi e nelle pagine di Elio Apih, nei libri di Claudio Magris. Nascono i ponti del concetto nostalgico di "Mitteleuropa", di quello istituzionale di "Alpe Adria": l'italianità adriatica si immerge in un mare più grande, quello del progetto dell'integrazione europea.

Non un libro sull' Adriatico, sull'enigma-Trieste o sui rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia: Italianità adriatica è un libro sulla storia dell'Europa, di tutta l'Europa. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Laterza - quotidiani locali